

Lirico. La Quarta Sinfonia di Brahms e un concerto di Beethoven per l'appuntamento cagliaritano Nordio-Steinberg: lirismo, passione e rigore

Lasciato a casa il frac, arriva sul palcoscenico con una blusa e un fazzoletto che quasi tocca terra e che infila con noncuranza sotto il ponticello del suo violino, prima di sistemarne l'altro lembo tra collo e mentoniera. A fianco all'impeccabile aplomb di Pinchas Steinberg, la mise di Domenico Nordio sconcerta un po' il pubblico, ma non turba l'intesa interpretativa che si crea tra solista e direttore nel Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 61 di Ludwig Van Beethoven.

Una rete sottile di note lega l'Adagio del Concerto ai temi cari al primo romanticismo. Una poetica che prende forma pian piano e che Domenico Nordio esalta con la voce limpida e chiara del suo violino, cogliendone gli aspetti più lirici e trasparenti. Gli stessi che, quando il Concerto venne composto - tra l'estate e l'autunno del 1806 - ne facevano un avamposto di quell'estetica romantica che si affacciava allora all'orizzonte musicale mitteleuropeo.

Aspetti innovativi che, venerdì sera al Comunale di Cagliari, nel nuovo appuntamento della stagione concertistica, Nordio sottolinea con lucidità, mettendo sullo stesso piano l'intenso senso lirico delle tante parti solistiche e la vocazione classica ancora presente nell'impianto della forma-sonata del primo movimento. Insieme all'orchestra del Teatro Lirico diretta da Pinchas Steinberg dà risalto al fitto rimando di note, costruendo un elegante e articolato Rondò.

Il suo è un virtuosismo pulito che si infiamma senza mai perdere in compostezza, in uno splendido intreccio di cui l'orchestra e la mano di Steinberg evidenziano tutta l'enfasi e vigore del più tipico

spirito beethoveniano. Un discorso che non manca di animare il Comunale che richiama il solista in sala applaudendo a ritmo finché Nordio rimette in posizione il suo foulard e offre come bis il moderato dell'op.115 di Prokofiev. Dopo l'idea ispiratrice di Beethoven, Pinchas Steinberg e l'orchestra continuano il discorso sull'ideale musicale romantico con la Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 e la sua proiezione classicista di Brahms.

In una serata condotta ad alto livello e con mano sensibile, Steinberg si addentra in una lettura personale e suadente che rifiuta di lasciarsi guidare da modelli interpretativi del passato.

Il punto fermo è certamente la partitura, ma per il resto c'è spazio per una dimensione di ampio respiro, dal fraseggio disteso e dai tempi dilatati che fanno risaltare l'intera costruzione for-

male. Affina così con cura certissima il colorito espressivo, i contrasti timbrici del terzo tempo, creando tensione drammatica e una carica emotiva forte che prendono forma nel suo famoso tema.

Affidandosi a indicazioni precise e volitive, Pinchas Steinberg riesce a sondare ogni spazio sonoro, a creare diversi impatti emotivi. Guida così sicuro l'orchestra lungo l'intero dipanarsi della Sinfonia approfondendo tutti gli aspetti di questa pagina celeberrima composta tra il 1884 e il 1885, proponendo dopo gli elementi più poetici dell'adagio quelli più incisivi e determinati. E con l'Orchestra del Teatro di Cagliari propone una lettura bella e consapevole, realizzata con attenzione e sensibilità.

GRECA PIRAS

IL VIOLINISTA

Un virtuosismo pulito che si infiamma senza perdere compostezza

